



Katarzyna Kozyra

galleria civica di arte contemporanea di trento



galleria civica
di arte contemporanea
trento

Katarzyna Kozyra

a cura di
Fabio Cavallucci
e **Hanna Wróblewska**

Inaugurazione
20 febbraio 2004
ore 18.00

**Galleria Civica di Arte
Contemporanea**
via Belenzani 46, Trento
21 febbraio - 30 maggio '04

Orari
h. 10.00 - 18.00
Chiuso lunedì

Biglietti
intero euro 2,60
ridotto euro 1,60
Acquisto presso la Galleria
Civica

Visite Guidate
su prenotazione per gruppi
min. 10 persone

Catalogo
Katarzyna Kozyra, catalogo
italiano e inglese a cura di
Fabio Cavallucci e Hanna
Wróblewska, con testi di
Massimiliano Gioni e Laura
Hoptman e un'intervista
all'artista Artur Zmijewski,
126 pp., oltre 120 immagini
a colori, Silvana Editoriale.

Ulteriori informazioni
sull'artista all'indirizzo:
www.katarzynakozyra.pl

Ufficio Stampa
Galleria Civica di
Arte Contemporanea
Barbara Gambino
Tel. 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it
Artlink
Tel 0471 500483

Katarzyna Kozyra a Trento

La prima personale italiana di Katarzyna Kozyra si inaugura il 20 febbraio, alle 18.00, presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, per restare aperta fino al 30 maggio 2004. Apprezzata dalla critica internazionale alla Biennale di Venezia del 1999, dove la sua videoinstallazione *Men's Bathhouse* nel Padiglione polacco ricevette una menzione della giuria, l'artista ha già esposto in alcuni dei massimi centri dell'arte mondiale, dalla Biennale di San Paolo al Reina Sofia di Madrid.

Artista polacca forte e provocatoria, i cui lavori hanno spesso suscitato scandalo, Katarzyna Kozyra tocca temi sociali scottanti: la privacy, la violenza, l'anzianità, la malattia. Sempre però con una qualità poetica altissima, che talvolta riconnette l'indagine sulle condizioni sociali contemporanee a rimembranze della storia dell'arte.

In mostra viene esposta gran parte della sua produzione, perlopiù videoinstallazioni e fotografie: *Blood Ties*, del 1995, in cui giovani ragazze e ragazzi sono fotografati accostati a simboli archetipici rossi di sangue, come la croce o la mezzaluna; *Women's Bathhouse*, del 1997, che riporta le immagini "rubate" nelle terme femminili, in cui i corpi opulenti delle bagnanti, avvolti dal vapore, ricordano le atmosfere dei dipinti di Ingres e Delacroix; *Men's Bathhouse* (1999), in cui l'artista si è addirittura travestita da uomo, con pene finto e peli posticci, per accedere al "santuario maschile" delle Terme di Budapest e spiare con telecamere nascoste i comportamenti degli uomini in una situazione di piena libertà: un lavoro altamente poetico, ma che tocca la problematica della privacy, oggi messa in discussione dalle tecnologie contemporanee.

Non esente da cinismo, l'artista ha però indagato con crudezza anche la sua condizione personale, quando ammalata di una grave forma di

cancro si è messa a nudo per la serie di fotografie e il video *Olympia* (1996), nella posa del celebre dipinto di Manet, ma tumefatta, emaciata per gli effetti delle cure di chemioterapia, mentre la serva nera alle spalle è diventata un'infermiera.

Sarà esposta inoltre la complessa videoinstallazione *The Rite of Spring* (1999-2002), in cui degli anziani ballerini ultraottuagenari, ormai semianchilosati, tornano a danzare al ritmo di Stravinskij attraverso il sistema dell'animazione cinematografica: distesi su un panno bianco, nudi con i sessi invertiti - finti peni alle femmine e finte vulve ai maschi - si muovono step by step, fino a ricostruire agili passi di danza, salti e piroette una volta che l'immagine è proiettata velocizzata. Lavoro ironico, grottesco, ma che pone al centro dell'attenzione la problematica dell'anzianità, della diversità del ritmo rispetto all'età giovanile.

Sul ritmo e la danza, tema a cui l'artista si è particolarmente dedicata nel 2002, sarà anche esposta la videoinstallazione *Lords of the Dance*, in cui personaggi dal corpo color oro e muniti di caschi si lanciano in esercizi acrobatici ispirati a reminescenze simboliche. Durante il corso della mostra, all'inizio di maggio, l'artista realizzerà anche un'opera specifica per la città di Trento, una performance inedita a cui sta attualmente lavorando.

Per l'occasione viene pubblicato il primo catalogo in italiano e inglese dedicato all'artista, a cura di Fabio Cavallucci e Hanna Wróblewska, che oltre ai saggi dei curatori contiene testi di Massimiliano Gioni, Laura Hoptman, un'intervista a Katarzyna Kozyra di Artur Zmijewski e numerose immagini di tutti i lavori finora realizzati.

Sostengono questa iniziativa, il Grand Hotel Trento della catena Boscolo Hotels e FlyMusic (Matterello, Trento)



La sagra della realtà di Fabio Cavallucci

estratto dal catalogo Katarzyna Kozyra, a cura di Fabio Cavallucci e Hanna Wróblewska, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004

Il dito nella piaga

Come artista che riflette sul presente e considera l'arte un mezzo di indagine su di sé e sulla società, Katarzyna Kozyra capta intuitivamente i grandi cambiamenti che stiamo attraversando e li traduce in lavori forti e coinvolgenti. Non si esime dal guardare con freddezza alle ipocrisie determinate da una morale antiquata, né dall'indagare se stessa con cinismo. Mette, come si suol dire, il dito nella piaga. L'istinto di violenza insito nell'essere umano, che ipocritamente celiamo; la malattia, che nascondiamo pudicamente quasi fosse un segno fatale di cui vergognarsi; la privacy, che difendiamo accuratamente quando è ormai resa impossibile dalla diffusione delle tecnologie elettroniche; le differenze tra uomo e donna, che tendono a scomparire anche se attentamente difese dalle leggi e dal sistema di convivenza; la vecchiaia, che viene allontanata con ogni sforzo estetico e sintetico, considerata un male quanto la malattia e la morte: tutti questi sono temi che i lavori di Katarzyna Kozyra pongono con forza in primo piano.

Ma se di indagini sociali, di impegno civile e politico sono piene le grandi mostre internazionali degli ultimi anni, dalle Biennali alle Documenta, l'attenzione per le problematiche sociali di Katarzyna Kozyra è alquanto diversa: non si tratta di accusare niente e nessuno, di sollevare i problemi didascalicamente, come se l'arte fosse un pamphlet politico o un editoriale sul giornale. L'artista entra dentro le questioni aperte, le usa come materia per la realizzazione delle sue opere, le fa parlare da sole con tutta la forza dirompente e provocatoria data dalla rivelazione di ciò che l'abitudine tende a celare.

Indaga sulla violenza dei club di guerrafondai che si esercitano con armi da guerra, ma espone il lavoro alla vista dei viaggiatori ignari che

passano per la stazione. Realizza una scultura in tassidermia, ma vi allega le immagini drammatiche dell'uccisione e della spellatura del cavallo. Espone se stessa malata di cancro, depilata e emaciata per le cure chemioterapiche, nuda come una prostituta offerente, un bel bocconcino che nasconde il veleno, quasi in un atto di subdola volontà di contagio. Si intromette con telecamere nascoste nei bagni termali femminili e in quelli maschili, per studiare all'insaputa dei bagnanti i diversi comportamenti di uomini e donne.

Restituisce l'agilità del ballo ad anziani danzatori ultraottuagenari, ormai semianchilosati, ma in un modo grottesco e patetico, trasformandoli in marionette senza nerbo attraverso il sistema dell'animazione cinematografica. Azioni e opere realizzate scorrettamente, a volte addirittura illegalmente. Provocatorie, che il dito nella piaga lo mettono fino in fondo, col rischio che l'artista stessa appaia come causa del problema anziché rivelatrice, che venga accusata di cinismo, di crudeltà, di istigazione. Cosa che puntualmente accade.

Katarzyna Kozyra

a cura di
**Fabio Cavallucci
e Hanna Wróblewska**

Inaugurazione
20 febbraio 2004
ore 18.00

**Galleria Civica di Arte
Contemporanea**
via Belenzani 46, Trento
21 febbraio - 30 maggio '04

Orari
h. 10.00 - 18.00
Chiuso lunedì

Biglietti
intero euro 2,60
ridotto euro 1,60
Acquisto presso la Galleria
Civica

Visite Guidate
su prenotazione per gruppi
min. 10 persone

Catalogo
Katarzyna Kozyra, catalogo
italiano e inglese a cura di
Fabio Cavallucci e Hanna
Wróblewska, con testi di
Massimiliano Gioni e Laura
Hoptman e un'intervista
all'artista Artur Zmijewski,
126 pp., oltre 120 immagini
a colori, Silvana Editoriale.

Ulteriori informazioni
sull'artista all'indirizzo:
www.katarzynakozyra.pl

Ufficio Stampa
Galleria Civica di
Arte Contemporanea
Barbara Gambino
Tel. 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it
Artlink
Tel 0471 500483



Women's Bathhouse. Video installation, 1997



Katarzyna Kozyra

a cura di
Fabio Cavallucci
e **Hanna Wróblewska**

Inaugurazione
20 febbraio 2004
ore 18.00

**Galleria Civica di Arte
Contemporanea**
via Belenzani 46, Trento
21 febbraio - 30 maggio '04

Orari
h. 10.00 - 18.00
Chiuso lunedì

Biglietti
intero euro 2,60
ridotto euro 1,60
Acquisto presso la Galleria
Civica

Visite Guidate
su prenotazione per gruppi
min. 10 persone

Catalogo
Katarzyna Kozyra, catalogo
italiano e inglese a cura di
Fabio Cavallucci e Hanna
Wróblewska, con testi di
Massimiliano Gioni e Laura
Hoptman e un'intervista
all'artista Artur Zmijewski,
126 pp., oltre 120 immagini
a colori, Silvana Editoriale.

Ulteriori informazioni
sull'artista all'indirizzo:
www.katarzynakozyra.pl

Ufficio Stampa
Galleria Civica di
Arte Contemporanea
Barbara Gambino
Tel. 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it
Artlink
Tel 0471 500483

Avventure del corpo. Tra intuizione e rivolta di Hanna Wróblewska

estratto dal catalogo Katarzyna Kozyra

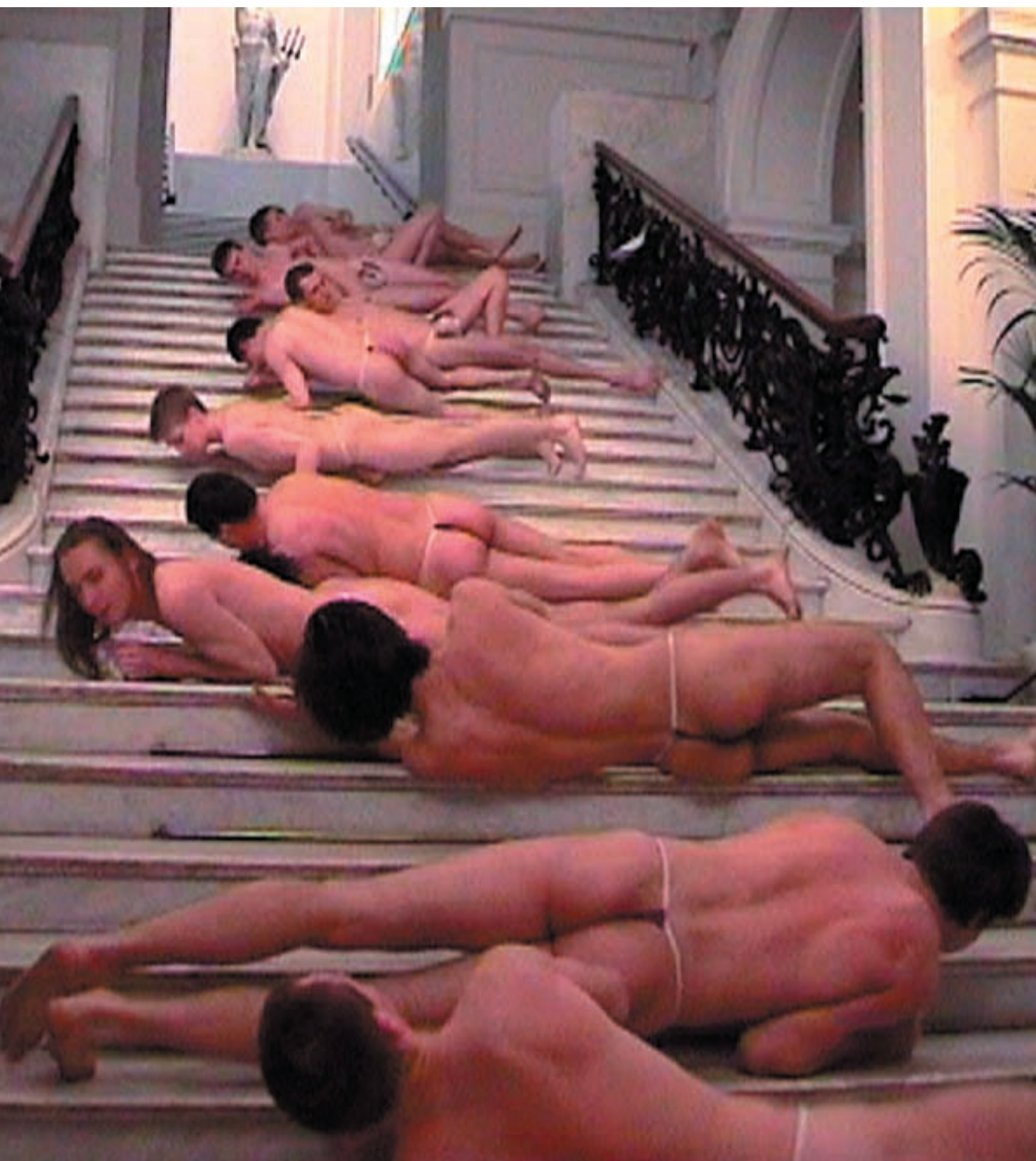
In Art Dreams Come True... (Nell'arte i sogni diventano realtà...) è il nuovo progetto artistico che è nato fra Varsavia e Berlino. In mostra a Trento è visibile soltanto un breve filmato, un indizio di questo lavoro, poiché ancora in corso di realizzazione. Stavolta si tratta del processo della mutazione dell'artista stessa in donna, una diva dell'opera ovvero una vamp in stile glamour. Lo spettacolo di "travestimento" dell'artista dura da più di un paio di mesi. Vi partecipano un'insegnante di canto e drag queens dei club berlinesi; queste ultime (o questi ultimi) sono insegnanti della bellezza: scelgono i vestiti, mostrano come truccarsi e come muoversi. Giocano quasi un ruolo di streghe buone delle favole che offrono i propri doni alla culla della piccola principessa. Cosa, anzi chi, emerge alla fine di questo processo? Lo sapremo dopo aver guardato il gala preparato da Katarzyna Kozyra. Le opere di Katarzyna Kozyra sono state oggetto di incomprensione da parte di molte teorie d'interpretazione. Si prova a inserirle nel contesto dell'umanistica, del biopotere ispirato dal pensiero di Michael Foucault, sono stati formulati giudizi sul tema dei suoi legami con la fenomenologia dell'estraneo, la filosofia della differenza, e non meno ci si sforza di incastrarla nel canone della riflessione femminista. Ai margini di questo travestimento appaiono trame legate alla teoria dell'abiezione e motivi che situano

l'artista nell'ambito della concezione del gioco e della strategia sociale. I lavori di Katarzyna Kozyra con una certa impietosa immobilità ogni volta sfuggono da ogni classificazione. La fonte della loro sorprendente forza non è la fedeltà a questa o a quella lettura, ma l'intuizione dell'atto creativo propria di una vera opera d'arte. Il senso di queste opere a più strati, nelle quali si intrecciano fortemente le trame di un pensiero vicino al cristianesimo, di pensieri che accentano il mistero delle trasformazioni del corpo, della caducità delle convenzioni e la funzione degradante di una società così legata ai media, contrasta in maniera paradossale col luogo della mostra. Qui, nella città del Tridente, per la prima volta è stato pubblicato il cosiddetto Index Librorum Prohibitorum. La sua prima versione consisteva in un indice delle pubblicazioni vietate del 1559, che riporta opere proibite dalla Chiesa. L'Index con varie modifiche è stato pubblicato fino al 1948. L'ultima autorità che ha preso parte alla redazione dell'Index è stato papa Pio XII.

Vi sono citati autori come Giordano Bruno, Copernico, Cartesio, Victor Hugo, Immanuel Kant, Blaise Pascal. È stato soppresso nel 1967. Il fatto che la città conceda all'ospite Katarzyna Kozyra di esporre in un luogo che in passato ha difeso così fortemente la sua fede, assume un significato particolare e addirittura simbolico.



The Olympia. Installation, 1996



Katarzyna Kozyra

Boys. video and photographs, 2001-2002



Kiss Kiss Bang Bang di Massimiliano Gioni

estratto dal catalogo Katarzyna Kozyra, a cura di Fabio Cavallucci e Hanna Wróblewska, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004

Katarzyna Kozyra

a cura di
**Fabio Cavallucci
e Hanna Wróblewska**

Inaugurazione
20 febbraio 2004
ore 18.00

**Galleria Civica di Arte
Contemporanea**
via Belenzani 46, Trento
21 febbraio - 30 maggio '04

Orari
h. 10.00 - 18.00
Chiuso lunedì

Biglietti
intero euro 2,60
ridotto euro 1,60
Acquisto presso la Galleria
Civica

Visite Guidate
su prenotazione per gruppi
min. 10 persone

Catalogo
Katarzyna Kozyra, catalogo
italiano e inglese a cura di
Fabio Cavallucci e Hanna
Wróblewska, con testi di
Massimiliano Gioni e Laura
Hoptman e un'intervista
all'artista Artur Zmijewski,
126 pp., oltre 120 immagini
a colori, Silvana Editoriale.

Ulteriori informazioni
sull'artista all'indirizzo:
www.katarzynakozyra.pl

Ufficio Stampa
Galleria Civica di
Arte Contemporanea
Barbara Gambino
Tel. 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it
Artlink
Tel 0471 500483

Fucili, mitragliatrici, bazooka, lanciapiamme, granate, mortai, missili, mine e pistole: la videoinstallazione Punishment and Crime di Katarzyna Kozyra è un'enciclopedia della violenza, in cui i colpi di arma da fuoco e le esplosioni si succedono a un ritmo devastante. Girato nella campagna polacca, dove un gruppo di appassionati della seconda guerra mondiale si diverte a simulare azioni di guerra e incursioni di commando tra edifici disabitati e baracche cadenti, Punishment and Crime nasce come un documentario su un passatempo piuttosto singolare, ma si trasforma in una metafora del nostro insopprimibile bisogno di violenza quotidiana. Katarzyna Kozyra, infatti,

rifiuta qualsiasi eccesso descrittivo: non ci sono parentesi confessionali e nulla ci è dato sapere sulle vite di questi misteriosi personaggi travolti in un vortice di distruzione. Anzi, per nascondere la loro identità, ma anche per dare un valore più assoluto alle loro azioni, l'artista ha convinto i protagonisti a indossare lunghe parrucche e maschere di lattice con fattezze da pin up, che trasformano questi guerrafondai della domenica in inquietanti fantocci dallo sguardo vitreo.

D'altra parte, sia che ritragga se stessa come un'Olympia affetta dal cancro (Olympia, 1996), sia che metta in posa la sorella sullo sfondo di una gigantesca



Punishment and Crime. Video installation, 2002



Katarzyna Kozyra

a cura di
**Fabio Cavallucci
e Hanna Wróblewska**

Inaugurazione
20 febbraio 2004
ore 18.00

**Galleria Civica di Arte
Contemporanea**
via Belenzani 46, Trento
21 febbraio - 30 maggio '04

Orari
h. 10.00 - 18.00
Chiuso lunedì

Biglietti
intero euro 2,60
ridotto euro 1,60
Acquisto presso la Galleria
Civica

Visite Guidate
su prenotazione per gruppi
min. 10 persone

Catalogo
Katarzyna Kozyra, catalogo
italiano e inglese a cura di
Fabio Cavallucci e Hanna
Wróblewska, con testi di
Massimiliano Gioni e Laura
Hoptman e un'intervista
all'artista Artur Zmijewski,
126 pp., oltre 120 immagini
a colori, Silvana Editoriale.

Ulteriori informazioni
sull'artista all'indirizzo:
www.katarzynakozyra.pl

Ufficio Stampa
Galleria Civica di
Arte Contemporanea
Barbara Gambino
Tel. 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it
Artlink
Tel 0471 500483

croce rossa (Blood Ties, 1995), Katarzyna Kozyra sembra sempre impegnata a trasformare i propri personaggi in emblemi di drammi collettivi. Tutta la sua opera, infatti, si regge su questa tensione tra autobiografia e tragedia corale: da una parte il bisogno di essere presenti in prima persona, di essere testimoni, a costo di mettere a repentaglio la propria sicurezza, infiltrandosi tra gruppi paramilitari o cambiando sesso per potersi nascondere tra gli uomini di un bagno turco (Men's Bathhouse, 1999); dall'altra la necessità di trasformarsi in simboli di azioni e trame collettive, per indagare i meccanismi che regolano la vita di gruppo.



L'aspetto più spaventoso di Punishment and Crime, infatti, non è tanto il trionfo spettacolare di esplosioni e macerie, come in una sorta di Leni Riefensthal a bassa definizione. Ciò che fa di Punishment and Crime una delle analisi più penetranti della violenza contemporanea è il senso di comunione e intensa partecipazione che sembra unire i membri di questo club del mas-sacro. Privi di qualsiasi motivazione ideologica, senza alcun obiettivo strategico, i fantocci di Punishment and Crime sembrano agitati da bisogni primari, in qualche modo simili alle scimmie della celebre sequenza di apertura di Odissea nello Spazio di Stanley Kubrick: semplicemente appagati dallo scoprirsi parte di un gruppo, condividono una serie di gesti fondamentali, brutali ma senza senso o direzione, capaci tuttavia di identificare gli individui come appartenenti a una tribù. Le azioni dei protagonisti di Punishment and Crime non hanno uno scopo apparente, ma il gruppo fornisce loro un alibi, una giustificazione anche per i comportamenti più insensati. Ed è questa la forma

di violenza più spaventosa, ben più potente e inquietante di qualsiasi arma di distruzione di massa.

I meccanismi di inclusione, i gesti e i rituali che definiscono l'identità sociale degli individui sono temi ricorrenti nell'opera di Katarzyna Kozyra. Dalla piramide di animali - rappresentazione simbolica di un'alleanza tra specie diverse - alle metamorfosi di sesso e genere di Bathhouse, passando per la coreografia di The Rite of Spring (1999-2002), l'opera di Katarzyna Kozyra descrive una sorta di sociologia primaria dell'umanità: è un ritratto di gruppo impietoso, dove le regole dell'omologazione e il senso di appartenenza fanno anche risaltare le differenze e le imperfezioni degli individui. Non a caso i corpi nel museo dell'umanità di Katarzyna Kozyra sono spesso deformi, sfatti: non si tratta mai del corpo perfetto ed eroico della body art, quanto piuttosto di un catalogo di variazioni e imprecisioni - un'umanità grottesca e abietta, che ricorda gli antieroi di Dostoevsky, evocati anche dal titolo Punishment and Crime.

Difficile dire quale sia la punizione che l'artista ha riservato ai protagonisti della sua videoinstallazione. Eppure in uno dei monitor i personaggi mascherati ci appaiono con un cappio al collo, appesi ai rami di un albero, come vittime di un linciaggio: naturalmente si tratta di una semplice simulazione - l'ennesimo gioco di gruppo, che nella tribù trova anche il coraggio per ridere in faccia alla morte.



Punishment and Crime. Video installation, 2002



galleria civica
di arte contemporanea
trento

Katarzyna Kozyra

a cura di
Fabio Cavallucci
e **Hanna Wróblewska**

Inaugurazione
20 febbraio 2004
ore 18.00

**Galleria Civica di Arte
Contemporanea**
via Belenzani 46, Trento
21 febbraio - 30 maggio '04

Orari
h. 10.00 - 18.00
Chiuso lunedì

Biglietti
intero euro 2,60
ridotto euro 1,60
Acquisto presso la Galleria
Civica

Visite Guidate
su prenotazione per gruppi
min. 10 persone

Catalogo
Katarzyna Kozyra, catalogo
italiano e inglese a cura di
Fabio Cavallucci e Hanna
Wróblewska, con testi di
Massimiliano Gioni e Laura
Hoptman e un'intervista
all'artista Artur Zmijewski,
126 pp., oltre 120 immagini
a colori, Silvana Editoriale.

Ulteriori informazioni
sull'artista all'indirizzo:
www.katarzynakozyra.pl

Ufficio Stampa
Galleria Civica di
Arte Contemporanea
Barbara Gambino
Tel. 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it
Artlink
Tel 0471 500483

Purezza, Chiarezza, Entusiasmo

Artur Zmijewski intervista Katarzyna Kozyra: 10-11.01.04

estratto dal catalogo Katarzyna Kozyra, a cura di Fabio Cavallucci e Hanna Wróblewska, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004

(...)

Racconta della malattia. Com'è cambiata la tua vita?

Al quarto anno ho deciso di mandare tutto a puttane, non avevo più voglia di vivere. E la mia malattia forse ha avuto origine da questo. Ho sempre avuto grossi problemi con me stessa: per anni ho sofferto di bulimia, mangiavo e subito dopo vomitavo. Ero così piena di energia al punto di tremare, ma allo stesso tempo non credevo di essere in grado di fare qualcosa di sensato. Non riuscivo a tenere sotto controllo la mia testa. E quando mi abbuffavo e poi vomitavo, ero così sfinita che riuscivo a calmarmi. Quell'agitazione paranoica se ne andava per un po'. Fino al mio trentesimo anno di vita ho dormito con una lametta sotto il cuscino, per essere pronta a tagliarmi le vene nel momento in cui non ce l'avessi più fatta a sopportare la vita. Il periodo della malattia è stato enormemente piacevole, mi sembrava di non avere nessun dovere, avevo l'impressione che a causa della malattia nessuno si aspettasse più niente da me. Un dottorino ha iniziato a occuparsi del mio caso in modo molto scrupoloso, la mia guarigione gli stava a cuore. Anche mia sorella ha iniziato a prendersi cura di me e come lei tutti i miei conoscenti, anche Kowalski e Kaska Górna. La malattia era al secondo stadio, la prognosi era buona. Il dottorino mi ci ha tirato fuori velocemente, ma poi ho avuto degli strascichi per tre anni. Avevo il sospetto che fossero gli accidenti che mi avevano mandato dopo aver fatto Pyramid of animals. Sono stata male durante tutto il 1994. Mi ricordo che una volta sono arrivata in cima a via Tamka con Pawel Althamer madida di sudore, come se avessi scalato l'Everest. Dopo lo scandalo del cavallo mi è stato detto che non sono normale. Nel 1996 stavo di nuovo bene.

Hai anestetizzato il cavallo per fare Pyramid of Animals. Come ti sei sentita assistendo a questi atti di morte?

La gente trucida gli animali, è normale, viene fatto di continuo. Visto



Pyramid of Animals. Life-size sculpture, video, 1993

che sono una persona, dovevo sentire anch'io cosa si prova, giusto? Dal momento che volevo usare la pelle del cavallo per il mio lavoro avrei dovuto essere presente quando la asportavano. Ho deciso consciamente di affrontare le conseguenze di ciò che stavo facendo. Ero in preda al panico. Ho sofferto terribilmente durante l'abbattimento del cavallo. È stato come aver premuto un pulsante e scatenato una serie di eventi che non sapevo tenere sotto controllo. Odio le situazioni da cui non posso tornare indietro. Hanno anestetizzato il cavallo, lo hanno scuoiato e squartato, e mi hanno chiesto cosa dovevano fare della carne. Roba da pazzi! Non mi sarei certo portata via quella montagna di carne. Mentre stavo lavorando a Pyramid of Animals non riflettevo sul fatto se fossi un'artista o no. Volevo solo fare quel fottuto lavoro, fosse anche l'ultima cosa che facevo indipendentemente e sotto la mia responsabilità.

Avevi idea che in Polonia la tua opera avrebbe sollevato una discussione pubblica, uno scandalo mediatico?



Katarzyna Kozyra

a cura di
**Fabio Cavallucci
e Hanna Wróblewska**

Inaugurazione
20 febbraio 2004
ore 18.00

**Galleria Civica di Arte
Contemporanea**
via Belenzani 46, Trento
21 febbraio - 30 maggio '04

Orari
h. 10.00 - 18.00
Chiuso lunedì

Biglietti
intero euro 2,60
ridotto euro 1,60
Acquisto presso la Galleria
Civica

Visite Guidate
su prenotazione per gruppi
min. 10 persone

Catalogo
Katarzyna Kozyra, catalogo
italiano e inglese a cura di
Fabio Cavallucci e Hanna
Wróblewska, con testi di
Massimiliano Gioni e Laura
Hoptman e un'intervista
all'artista Artur Zmijewski,
126 pp., oltre 120 immagini
a colori, Silvana Editoriale.

Ulteriori informazioni
sull'artista all'indirizzo:
www.katarzynakozyra.pl

Ufficio Stampa
Galleria Civica di
Arte Contemporanea
Barbara Gambino
Tel. 0461 986138
ufficiostampa@galleriacivica.it
Artlink
Tel 0471 500483

Non mi è mai importato di esercitarmi nell'equilibrisimo formale, volevo che il mio lavoro avesse un forte legame con la vita. Ma non mi aspettavo uno scandalo, pensavo invece che per gli spettatori sarebbe stato uno shock vedere l'abbattimento del cavallo. Dopo si è scatenata una persecuzione nei miei confronti.

Come ti sei sentita quando nuda, con un pene artificiale, "adattata" in modo da somigliare a un uomo, sei entrata in un bagno turco maschile a Budapest?

Mi sono sentita molto a disagio, come una stronzetta ipocrita. Entrare in un bagno pubblico in qualità di uomo...è stato uno sforzo enorme, una violenza su me stessa. Mi ricordo che mentre salivo con l'ascensore, già travestita, con la barba, in accappatoio, sudavo così tanto che la mia puzza si sarà sentita a un chilometro di distanza.

E sapevo di avere un aspetto non attraente. Mi sono guardata allo specchio, la mia immagine maschile era orrenda. Avevo i capelli tirati indietro con la brillantina, mi sentivo malissimo. Ma avevo uno scopo: entrare come uomo fra altri uomini. E gli altri uomini hanno accettato questo tipetto lascivo

come uno di loro. Hanno anche tentato di sedurmi. Mi immedesimo facilmente in altri personaggi, in altre situazioni.

Cosa ti permette di immedesimarti in qualcun altro?

Entro nella parte. Perché? Per sapere cosa si prova. Adesso sto studiando canto lirico. Poi mi identificherò in qualcun altro. Per esempio, con Gloria Viagra, drag queen, sono stata alla festa gay di Hustler. I suoi amici gay mi hanno trasformato in una via di mezzo fra una geisha, un demone e un insetto. Senza l'aiuto di Gloria non mi avrebbero mai fatta entrare. Mi hanno fatto una cresta e mi hanno truccata, faccia bianca e occhi rosa, e mi hanno attaccato un paio di fili lunghi rossi alle tempie.

Avevo poi i tacchi alti, una giacchetta stretta e una gonna di plastica. Il mio aspetto ha fatto sì da farmi perfino fotografare. All'inizio mi sentivo un po' a disagio, ma loro mi guardavano come se fossi del tutto normale. Mi è piaciuto così tanto che ho iniziato a sculettare. Ero un'altra persona. Voglio uscire dalle frontiere entro cui mi muovo in quanto Katarzyna Kozyra. Nel caso di Men's Bathhouse questa frontiera è stata il sesso.



Men's bathhouse. Video installation, 1999